

# FARM WELL

A STORY ABOUT  
FARM LIFE TODAY

## Tra le sfide dell'agricoltura italiana

Il lavoro irregolare in agricoltura



Questo progetto ha ricevuto fondi dal programma di ricerca e innovazione dell'Unione Europea Horizon 2020 con contratto di sovvenzione nr. 101000797.



UNIVERSITÀ DI PISA



COLDIRETTI

# Il progetto

FARMWELL è un progetto finanziato dall'Unione Europea (Horizon 2020) che, grazie alla partecipazione di gruppi di ricerca e associazioni dislocati in sei diversi paesi membri (Belgio, Grecia, Romania, Polonia, Italia e Ungheria), mira a identificare e rendere più accessibili quelle innovazioni sociali che intendono migliorare il benessere degli imprenditori agricoli, delle proprie famiglie, dei lavoratori e della comunità rurale in cui vivono.

A tal fine, in ciascuno dei sei Paesi sono state mappate le principali sfide sociali con cui i protagonisti del mondo rurale devono confrontarsi per aumentare il proprio benessere (mentale, fisico e sociale). Alcune di queste sfide sono state selezionate per un'analisi più approfondita e successivamente sono state individuate innovazioni sociali nate per contrastarle.

Il lavoro di mappatura è stato condotto in tutti i Paesi in due fasi, tra maggio e luglio 2021. Dapprima un'analisi critica della letteratura esistente in materia, in seguito convalidata attraverso interviste individuali e gruppi di pratica multi-attore che hanno visto la partecipazione di imprenditori e lavoratori agricoli, giornalisti, rappresentanti di associazioni e istituzioni operanti nel settore agroalimentare.

La versione completa del lavoro, in lingua inglese, è accessibile al link <https://farmwell-h2020.eu/work-strands/challenges/>, dove è disponibile anche il lavoro di mappatura svolto dagli altri Paesi.



Nel senso tradizionale del termine, **l'innovazione** è associata prevalentemente al progresso tecnologico, ossia lo sviluppo di nuovi prodotti e metodi di produzione o processi più efficienti. Questo è vero anche per il settore agricolo, dove abbracciare le innovazioni digitali e tecnologiche, incluse quelle riguardanti la produzione alimentare e la questione ambientale, è stato l'obiettivo principale della ricerca e dell'agenda politica.

Più recentemente ha guadagnato terreno il concetto di **Innovazione Sociale**. Questa è concepita come “un'apertura da parte della tradizionale innovazione che, principalmente incentrata sulla tecnologia, è volta a includere altri processi, attori e valori, con un'attenzione specifica alla società come contesto che influenza lo sviluppo, la diffusione e l'uso delle innovazioni stesse”.

## **Un esempio di innovazione sociale è l'Agricoltura Sociale.**

L'agricoltura sociale è un intervento che recupera la funzione sociale che l'agricoltura aveva nella società rurale - solidarietà, integrazione, valorizzazione della dimensione relazionale - e la mette a disposizione della persona e della comunità. Attraverso esperienze in aziende agricole multifunzionali, l'Agricoltura Sociale offre a soggetti svantaggiati o emarginati l'opportunità di un inserimento socio-lavorativo, così come di usufruire di servizi sociali, socio-sanitari ed educativi.

# Le sfide dell'agricoltura italiana

## Pressioni economiche e di mercato

La posizione degli agricoltori lungo la filiera e in particolare le conseguenze che derivano dal ridotto potere contrattuale nei confronti dei loro interlocutori-acquirenti sono al centro delle discussioni politiche da diversi anni.

Le aziende agricole, specialmente le più piccole, hanno posizioni più deboli all'interno delle filiere, soprattutto in quelle guidate dalla grande distribuzione o dai trasformatori. Nonostante la loro resilienza e il loro contributo alla sostenibilità e alla sicurezza alimentare, le piccole aziende agricole sono meno rappresentate nelle strutture decisionali rispetto alle aziende più grandi. Sono dunque quelle che più soffrono la pressione della competitività economica e lo squilibrio nel rapporto di potere tra gestione e distribuzione delle risorse.

## Oneri burocratici

La burocrazia è percepita come un considerevole ostacolo dalle aziende agricole, specialmente dalle piccole e medie realtà. Le maggiori difficoltà sono rappresentate dalla lunghezza delle procedure burocratiche che, richiedendo tempo e risorse economiche di cui le aziende spesso non dispongono, incide negativamente sia sulla gestione quotidiana dell'azienda che sulle opportunità di partecipazione a progetti.

Sono percepiti come oneri i costi amministrativi per il rispetto delle norme di sicurezza e igiene alimentare, fonte costante di pressione per gli agricoltori, soprattutto se di piccole dimensioni. Questi costituiscono infatti uno dei principali fattori che consentono o inibiscono l'accesso al mercato.



Altri costi sono legati al lavoro, soprattutto in relazione alle assunzioni stagionali. A tal proposito, ricordiamo l'impasse burocratica durante la pandemia Covid-19, quando gli agricoltori chiedevano a gran voce di semplificare la questione dei voucher al fine di compensare la carenza di forza lavoro fornita dai braccianti stranieri, il cui contributo è essenziale per il mantenimento del sistema alimentare.

O ancora, gli oneri amministrativi legati al sostegno PAC. Secondo un'analisi condotta dalla stessa Unione Europea nel 2017, l'Italia è al secondo posto in Europa per costi annuali di oneri amministrativi.

## Concorrenza sleale e attività illegali

Tra i problemi di cui soffre l'agroalimentare italiano troviamo le frodi e la mancanza di trasparenza sulle etichette. Secondo gli ultimi dati del Mipaaf, la contraffazione del *Made in Italy* colpisce il sistema agroalimentare italiano per un valore complessivo di 21 milioni di euro. Allo stesso modo, c'è grande preoccupazione per l'arrivo sui mercati europei di prodotti agricoli contaminati da prodotti fitosanitari non ammessi nella UE, spesso irrorati da lavoratori senza adeguate conoscenze e misure di sicurezza.

Un altro fenomeno che ha minacciato per lungo tempo gli agricoltori all'interno del sistema alimentare italiano è consistito nelle aste a doppio ribasso attuate dalla GDO. Dal novembre 2021 finalmente vietato, il sistema ha costretto le aziende a raggiungere il più basso costo della produzione per poter rimanere competitive sul mercato, spingendole a tagliare il costo del lavoro, fino anche al suo sfruttamento e alla violazione dei diritti dei lavoratori.

La criminalità organizzata continua altresì a minare lo sviluppo dell'economia agricola italiana, soprattutto nel sud del paese, già gravato da bassi investimenti e da un'intensa emigrazione. Le agromafie (criminalità organizzata nel settore dell'agribusiness) ricavano miliardi dall'agricoltura italiana, imponendo il proprio controllo lungo tutta la filiera agricola, dalla produzione alla vendita al dettaglio, passando per l'industria di trasformazione, ai trasporti, alla grande distribuzione.

### **Impoverimento di alcune categorie di agricoltori**

L'introduzione di nuove tecnologie ha parzialmente sostituito la manodopera, andando a creare una polarizzazione del lavoro con un divario crescente tra lavoratori altamente qualificati e scarsamente qualificati.

Questo si traduce in nuovi posti di lavoro e nuove opportunità per coloro i quali possono accedere a corsi professionali e di alto livello. Tuttavia, significa anche che coloro che non hanno una simile possibilità continueranno a essere impiegati come lavoratori poco qualificati, con salari ancora più bassi. Un problema che riguarda in particolare i lavoratori stranieri, disposti a fare lavori poco qualificati e spesso sottopagati, ma anche coloro che, magari per ragioni di età, hanno meno competenze tecniche e difficoltà ad acquisirle.

### **Solitudine, distanza, isolamento sociale**

La distanza delle aree rurali dai centri urbani, dove si concentrano i principali servizi sociali, come i servizi sanitari per anziani o disabili, le strutture di assistenza all'infanzia, le scuole, i servizi pubblici e privati di frequenza quotidiana (per esempio, negozi, uffici postali, banche, biblioteche), ha un impatto sulla qualità della vita di bambini, genitori e gruppi che sono già a rischio di esclusione sociale. L'assenza di servizi essenziali, senza un adeguato supporto delle politiche sociali, espone le aree rurali al rischio di abbandono.

### **Disuguaglianza di genere**

Nonostante l'agricoltura sia il secondo settore nell'economia italiana con il maggior numero di donne al comando e molte dinamiche stiano cambiando, risulta tuttora dominata dagli uomini. A questa realtà concorrono diversi fattori, tra cui, per esempio, le maggiori difficoltà che le donne hanno a ottenere credito dalle banche o l'assenza di servizi di assistenza ai familiari che di fatto impediscono loro di dedicarsi all'attività agricola. Va, tuttavia, tenuto conto anche del possibile vuoto statistico-metodologico: alcuni sistemi statistici italiani non rilevano infatti la gestione condivisa di un'azienda da parte di entrambi i coniugi (realtà di azienda coniugale).

D'altra parte, come detto, si rileva una presenza crescente di imprenditrici nelle attività connesse all'agricoltura. Questo da un lato contribuisce ad aumentare il reddito aziendale complessivo, dall'altro è l'esito di una decisione aziendale che avvicina la figura femminile alla comunità dandole al contempo una soddisfazione lavorativa oltre che personale.

### **Lavoratori stranieri, lavoratori invisibili**

Il caporalato e lo sfruttamento nei campi sono una piaga ben conosciuta e molto evidente in Italia. Essendo fenomeni pervasivi dei nostri sistemi socioeconomici, è giusto fare presente che questi riguardano anche altri paesi europei, in particolare dell'Europa mediterranea, come Grecia e Spagna.

Per quanto riguarda il contesto italiano, sono ancora troppe le realtà agricole interessate da un grande impiego di lavoratori irregolari, soprattutto migranti europei ed extra-europei. A questo si accompagna l'insorgenza di insediamenti informali e nuove forme di mobilità che generano a loro volta nuovi bisogni. Tutto questo ha importanti ripercussioni sia a livello sociale che economico (mancanza di abitazioni, accesso inadeguato o inesistente ai servizi sociali, sanitari e assistenziali di base).

In queste aree, l'impiego di immigrati clandestini è spesso associato a condizioni di vita molto povere, salari bassi, assenza di qualsiasi tipo di assicurazione, nonché sfruttamento. Il rischio di povertà e di esclusione è ancora più alto in quelle aree dove l'infiltrazione di organizzazioni criminali controlla direttamente o indirettamente il mercato del lavoro (per interposta persona, forme di caporalato ecc.). Per le donne la situazione è spesso ancora più grave: l'assenza di servizi specifici loro rivolti le rende meno visibili anche alle stesse autorità, mentre lo sfruttamento può sfociare anche in abusi sessuali oltre che lavorativi.

### **Invecchiamento e spopolamento**

Molte regioni rurali stanno vivendo sfide strutturali, in particolare legate all'invecchiamento e allo spopolamento. Con il rapido invecchiamento della popolazione, una delle maggiori criticità può derivare dal trasferimento delle conoscenze e dei metodi agricoli tradizionali dalle vecchie generazioni ai loro successori.

Allo stesso tempo, lo spopolamento potrebbe minare la fornitura di servizi pubblici chiave e portare a un progressivo abbandono della terra e dell'agricoltura tradizionale, che a loro volta rischiano di mettere in pericolo la varietà paesaggistica, la tutela ambientale e la biodiversità.

### **Fauna selvatica**

In Italia, il numero di cinghiali e altri animali selvatici è quasi raddoppiato nell'ultimo decennio; i casi di uccisione di bestiame e distruzione di raccolti sono aumentati notevolmente.

Le minacce rappresentate dalla fauna selvatica fanno sentire gli agricoltori particolarmente vulnerabili. La gestione e la conservazione della fauna selvatica richiedono l'esplorazione di nuovi accordi di *governance* in grado di navigare le tensioni di carattere socio-ecologico per il raggiungimento di un equilibrio che contempi gli interessi di tutti gli attori e valori coinvolti.

### **Cambiamento climatico**

Il cambiamento climatico sta mettendo alla prova gli agricoltori e fa emergere la necessità di strategie di adattamento che supportino le aziende, soprattutto le più piccole, con incentivi o compensazioni.

Tra queste, per esempio, una produzione a più basse emissioni di carbonio, una transizione verso tecnologie più sostenibili, un più facile accesso a sistemi di assicurazione in caso di danni da maltempo o malattie, e l'introduzione di nuovi prodotti e piantagioni che, tuttavia, generando la necessità di integrare nuove conoscenze e competenze tecniche, richiederebbero servizi aggiuntivi di consulenza tecnica e supporto per gli agricoltori.

# Il lavoro irregolare in agricoltura

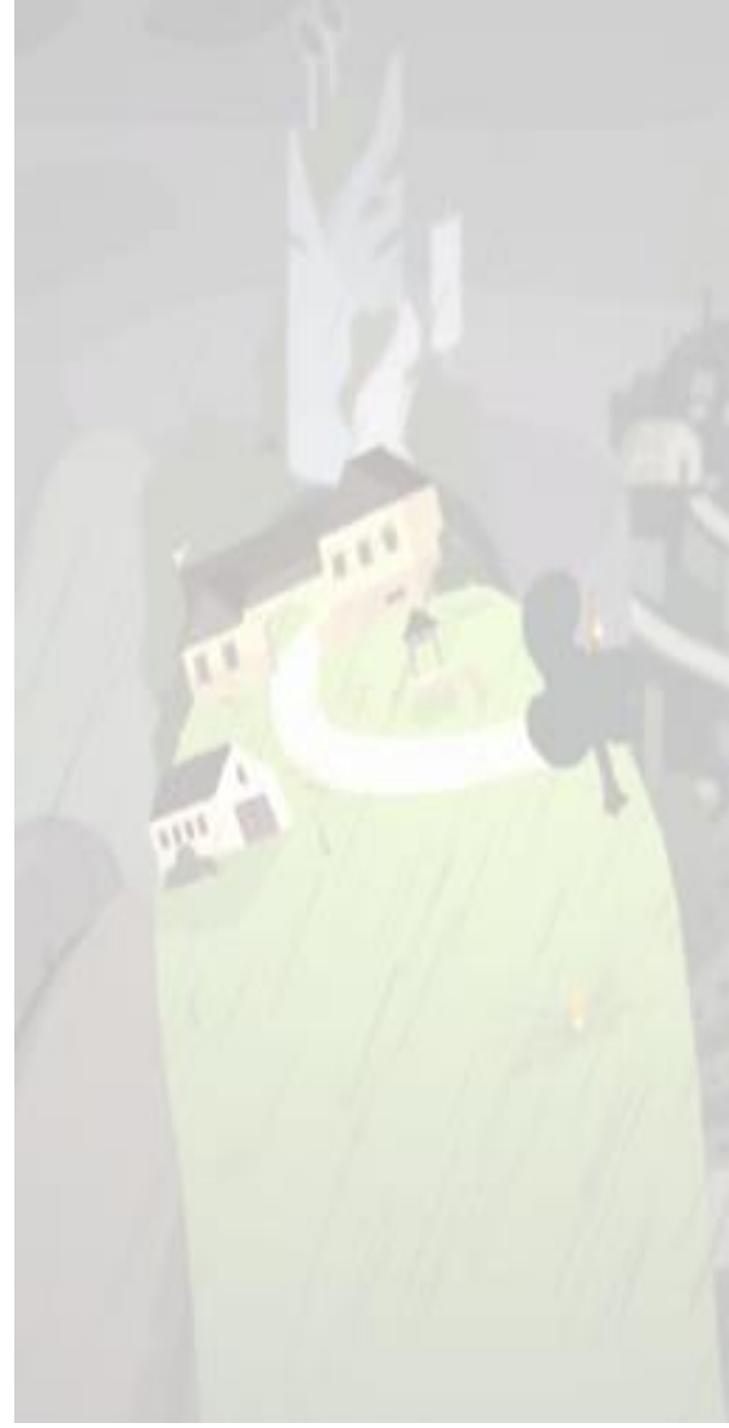
Negli ultimi decenni, due fenomeni globali hanno profondamente influenzato l'agroalimentare nazionale.

Il primo, la partecipazione dell'agroalimentare ai mercati globali, che ha richiesto alle aziende operanti nel settore di cambiare o almeno adattare le proprie strategie per rispondere alla maggiore concorrenza. Ricorrere al taglio dei costi di produzione è diventata una pratica strutturale del sistema agricolo, spesso un compromesso raggiunto dagli agricoltori per sostenere la competitività aziendale. Di fronte a input produttivi sempre più costosi e a prezzi dei prodotti aziendali sempre più ridotti, tagliare i costi legati alla manodopera, a danno del lavoratore, con la conseguente elusione fiscale, è una soluzione a cui gli imprenditori ricorrono con facilità.

Il secondo, una crescente dipendenza del settore dall'offerta di manodopera migrante. A partire dagli anni '80, i lavoratori stranieri hanno infatti costituito un bacino di manodopera sempre più ampio, soprattutto negli anni della crisi economica, tra il 2008 e il 2013, in cui la forza lavoro migrante, sia dall'UE che dai paesi terzi, ha quasi eguagliato quella italiana. Entrati in larga parte illegalmente nel territorio italiano, i migranti hanno finito per alimentare le file dei lavoratori più vulnerabili.

Secondo l'ultimo rapporto "Agromafie e Caporalato", elaborato dall'Osservatorio Placido Rizzotto della Flai-CGIL, in Italia sono circa 180mila i particolarmente vulnerabili, sia italiani che stranieri, e più di 400mila gli irregolari, a rischio sfruttamento nel settore agricolo. Il fenomeno, che interessa purtroppo anche altri settori dell'economia italiana, è particolarmente grave ed evidente nell'Italia meridionale. È ormai documentato, tuttavia, che si tratta di una realtà diffusa tanto al nord quanto al sud Italia, e si muove anche in tutta Europa.

Questo può assumere la veste di lavoro grigio, dove il datore di lavoro non registra i giorni effettivamente lavorati dal lavoratore; di lavoro nero, ossia di vero e proprio lavoro irregolare - che comporta l'impiego di lavoratori irregolari e sottopagati; di sfruttamento del lavoro, compreso il fenomeno del caporalato, implicante un sistema illecito di reclutamento e organizzazione della manodopera. La gravità e l'urgenza di risolvere questo problema sono alla base della clausola di condizionalità sociale introdotta dalla nuova PAC, ovvero l'erogazione dei sussidi agli agricoltori subordinata al rispetto dei diritti dei lavoratori.



La combinazione di questi due fenomeni, che si traducono frequentemente in concorrenza sfrenata, esigenza di tagliare i costi di produzione, disponibilità di manodopera a basso costo ma anche consapevolezza del suo sfruttamento, incidono sullo stato d'animo degli attori coinvolti nel processo e impattano sull'intera comunità rurale in cui essi agiscono.

I lavoratori, quasi sempre in assenza di alternative e di supporti, subiscono le conseguenze di una posizione lavorativa irregolare, spesso umilianti e disumane, vivendo costantemente nella frustrazione, nella sofferenza, nella rabbia, nel ricatto e nell'impotenza.

Sebbene resti una scelta consapevole, abbiamo avuto modo di comprendere che il ricorso alla manodopera irregolare può generare anche negli stessi imprenditori agricoli un senso di frustrazione, ansia, delusione e rammarico per quella che di fatto è una violazione dei diritti del lavoratore, nonché un fattore di rischio poiché perseguibile penalmente.

Seppur non direttamente coinvolta, la comunità subisce le diverse implicazioni derivanti dal fenomeno. Anzitutto, le numerose baraccopoli in cui vivono migliaia di persone in condizioni di degrado, oltre ad essere il volto di un'emergenza umanitaria ormai cronica, determinano conseguenze gravi sul piano sia culturale - sintomo di dinamiche che contribuiscono ad isolare e ghettizzare, con effetti decadenti e avviliti sull'equità sociale del Paese - che socio-sanitario, considerando i vari rischi a cui i migranti vanno incontro (scarse condizioni igieniche e abitative, elevato rischio incendi, deprivazione alimentare, acqua potabile spesso assente, misure di sicurezza e assistenza ridotte).

Ovviamente quello che la comunità sopporta è anche un ingente danno alle finanze pubbliche in termini di evasione fiscale, previdenziale e assicurativa, causata dalle aziende che assumono irregolarmente e dal mancato pagamento dei contributi dovuti per i lavoratori.

Sebbene siano da considerare i costi operativi che le aziende devono sostenere per l'assunzione regolare di manodopera, è chiaro che lottare per la legalità non rende l'agricoltura insostenibile da un punto di vista economico, essendo piuttosto l'esatto contrario. È in presenza di illegalità, infatti, che i costi aumentano, soprattutto per le aziende che operano nella correttezza.

# Le cause del problema

Il fenomeno dell'assunzione illegale è un problema complesso, su cui intervengono molteplici variabili e alle cui origini vi sono diversi tipi di cause. Per sintesi, in questo documento queste sono raggruppate nelle seguenti categorie: economiche, istituzionali, ambientali e culturali.

## Economiche

La pressione competitiva esercitata sull'azienda agricola, soprattutto se di piccole dimensioni, può spingere alla ricerca di manodopera irregolare sottopagata al fine di ridurre i costi del lavoro. Una pressione che può derivare sia da aziende agricole che operano illegalmente e pertanto agiscono in concorrenza sleale, sia dalla grande distribuzione, che impone standard qualitativi a prezzi talmente bassi da non coprire neppure i costi di produzione.

In tale dinamica di mercato, tanto più vera quando si parla di lavoro stagionale, l'assunzione irregolare di manodopera consente all'azienda agricola di evitare una serie di costi (obblighi di registrazione, norme sulla salute e la sicurezza, contributi) e aumentare il proprio margine di guadagno. La manodopera straniera, in ragione della sua posizione di debolezza, è quella che più di altre è portata ad accettare orari di lavoro più lunghi e salari più bassi. La necessità di lavorare e l'assenza di servizi di supporto rendono infatti il migrante facile oggetto di ricatto.

## Climatico-ambientali

L'assunzione di manodopera illegale è particolarmente associata alla stagionalità delle colture, che richiede l'impiego massiccio di persone per brevi periodi di tempo. I cambiamenti climatici esasperano questa situazione, per cui l'imprenditore ha necessità di reclutare rapidamente ed impiegare un numero ancora maggiore di lavoratori per un periodo di tempo ancor più ridotto.

Una necessità che trova risposta non nei servizi istituzionali bensì nei caporali che si impegnano a reclutare personale nottetempo, dettando le condizioni salariali. La carenza, in questo senso, di politiche migratorie efficienti espone la maggior parte degli immigrati che arrivano in Italia alla precarietà e alle condizioni di irregolarità e sfruttamento che sono spesso costretti ad accettare per sopravvivere.

## Culturali

Si rileva anche una tendenza a giustificare in una certa misura pratiche sleali esercitate nel settore agricolo, e non solo (per esempio, ristorazione, edilizia). Questo atteggiamento può essere ricondotto a una scarsa fiducia nei confronti delle istituzioni pubbliche, alla mancanza di un sistema di effettiva protezione del lavoratore, nonché a una debole, spesso assente, organizzazione sociale ed economica tra i vari attori della filiera.

## Istituzionali

La mancanza di infrastrutture in grado di far incontrare domanda e offerta di lavoro, la debolezza del pubblico impiego, la mancanza di servizi abitativi e di trasporto, l'inadeguatezza delle politiche nazionali e sovranazionali sulle migrazioni sono alcune delle cause che concorrono alla genesi del lavoro irregolare.

# La risposta dell'ordinamento

Un primo importante tassello nella lotta allo sfruttamento del lavoro è rappresentato dal decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con emendamenti, nella legge 148/ 2011, che per la prima volta ha riconosciuto come reato l'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, inserendolo nel Codice penale.

Successivamente, la legge n. 199 del 2016, recante “disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura”, ha riformulato, aggiornato e inasprito quanto già previsto nel Codice penale. La responsabilità e le sanzioni vengono così estese sia all'intermediario, ossia il caporale, che al datore di lavoro che ricorre alla sua intermediazione.

Più di recente, nel 2020, è stato approvato il *Piano Triennale di contrasto al fenomeno del caporalato e dello sfruttamento lavorativo in Agricoltura 2020-2022*. Frutto di un tavolo operativo, presieduto dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, e che riunisce enti istituzionali nazionali e territoriali, parti sociali e organizzazioni del terzo settore, il piano definisce la strategia nazionale volta ad affrontare il fenomeno. Rispondendo a tre priorità trasversali - sistema informativo e monitoraggio, protezione e assistenza, sensibilizzazione, esso identifica sei priorità tematiche di intervento:

- Prevenzione, vigilanza e contrasto
- Produttiva agroalimentare
- Intermediazione tra offerta e domanda di lavoro agricolo
- Rete del lavoro agricolo di qualità
- Trasporti
- Alloggi e foresterie temporanee



Altri interventi normativi hanno riguardato, in diversi momenti, permessi di lavoro a migranti e sanatorie per la loro regolarizzazione. Tra queste, allo svilupparsi della pandemia da Covid-19, il decreto-legge n.34 del 2020, convertito nella legge 77/2020 che ha introdotto la regolarizzazione degli immigrati irregolari che lavorano nel settore agricolo, allo scopo di far emergere il lavoro irregolare e garantire e disposto misure urgenti al fine di garantire livelli adeguati di tutela della salute individuale e collettiva (art. 103).

Non vi è dubbio che il fenomeno del lavoro irregolare e del caporalato sia complesso e che altrettanto lo sia la sua soluzione. Affinché sia di lungo termine, quest'ultima deve coinvolgere diversi soggetti - istituzioni pubbliche, centri per l'impiego e tutti gli attori della filiera alimentare. Gli sforzi normativi compiuti finora rappresentano indubbiamente un grande passo in avanti in Italia e in Europa, ma molti sforzi devono ancora essere compiuti, soprattutto per prevenire il fenomeno, unendo misure e politiche finalizzate all'inclusione sociale dei soggetti più vulnerabili, stimolando altresì alleanze tra lavoratori e imprenditori agricoli. Progettare strumenti e meccanismi premianti per le aziende che attuano buone pratiche e lavorano legalmente può essere la direzione verso cui orientare la catena del valore in agricoltura, per far sì che le attività agricole siano salvaguardate, e la filiera agroalimentare, nel suo complesso, sia resa più equa e giusta.



# La risposta dei protagonisti

La ricerca condotta nell'ambito del progetto FARMWELL ha messo in evidenza che esistono in tutta Italia iniziative, sia individuali che di gruppo, nate per sviluppare realtà che si allontanano dallo status quo, lo migliorino e contribuiscano alla costruzione di un approccio risolutivo.

Si tratta generalmente di realtà volte a superare un'inefficienza pubblico-istituzionale, altrimenti compensata da intermediari che operano nell'illegalità, ovvero i cosiddetti caporali. Infatti, sono spesso questi ultimi a erogare quei servizi solitamente previsti dalle istituzioni, di fatto necessari tanto ai lavoratori quanto alle aziende agricole (centri di impiego che permettano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, trasporti per i lavoratori, alloggi, etc.).

In questo senso, emerge tra gli agricoltori un consenso generale in merito alla necessità di istituire un sistema regolare e alternativo al caporalato di cui gli agricoltori e i lavoratori possano avvalersi. È questo il caso, ad esempio, di alcune piattaforme innovative che offrono una serie di servizi per il mondo agricolo, tra cui meccanismi che mirano a collegare l'offerta e la domanda di lavoro, oppure di progetti socio-economici con l'obiettivo di fornire opportunità di lavoro e alloggio a migranti o persone vulnerabili; o ancora, iniziative di *job sharing* - contratto di lavoro ripartito - attraverso cui gli agricoltori locali reclutano e impiegano alcuni lavoratori a rotazione nelle proprie aziende durante l'anno.

Estrapolare e regolarizzare il meccanismo funzionale del fenomeno del caporalato, ossia la sua capacità di intermediare efficacemente tra domanda e offerta di lavoro, potrebbe essere il vuoto nel sistema da cui partire per poter affrontare il problema dell'irregolarità e dello sfruttamento del lavoro. Nelle parole degli agricoltori e degli esperti: "sarebbe necessario sostituire all'attuale servizio illecito un meccanismo legale, in grado di far incontrare la domanda e l'offerta di manodopera, fornendo e garantendo infrastrutture e strutture adeguate (alloggi per i lavoratori, trasporti)".

Gli agricoltori richiamano inoltre l'attenzione su altri due aspetti in particolare: 1) l'urgenza di semplificare l'attuale burocrazia nel reclutamento dei lavoratori nel settore agricolo, 2) la necessità di azioni di sensibilizzazione alla grande distribuzione in merito agli impatti che le loro strategie commerciali contribuiscono a determinare.

Gli stessi sottolineano anche l'importanza di coinvolgere i consumatori in questo sforzo, perché giocano un ruolo chiave a valle della filiera, e spingono per un'effettiva tracciabilità e trasparenza dei prodotti. Per rendere questo possibile, i consumatori devono, da un lato, avere accesso ad un'informazione chiara e trasparente che garantisca loro un cibo prodotto nel rispetto di tutti gli esseri umani coinvolti nel processo di produzione, dall'altro essere informati e coinvolti nella condivisione dei costi per la sostenibilità ambientale e sociale.

# Le innovazioni sociali

Il lavoro di mappatura svolto in FARMWELL ha permesso di identificare interessanti pratiche innovative, alcune delle quali sono state discusse e ulteriormente analizzate in occasione del secondo gruppo di pratica multi-attore, al fine anche di comprendere il valore che queste sono capaci di generare. Nella tabella sottostante sono elencate le innovazioni sociali finora identificate. Di alcune, in particolare, si fornisce maggiore dettaglio, illustrando la logica sulla quale si fondano.

**NoCap**, acronimo di No Caporalato, è la prima rete etica internazionale in Italia. Fondata nel 2019 da Yvan Sagnet, ragazzo originario del Camerun, vittima egli stesso di caporalato, mira a prevenire il lavoro irregolare in agricoltura e pertanto a debellare le assunzioni illegali e lo sfruttamento del lavoro attraverso la creazione di progetti sociali. L'associazione, grazie anche alla collaborazione di attori impegnati nel sociale, va alla ricerca di potenziali braccianti direttamente nei ghetti e nei campi agricoli, perché è proprio lì che lo sfruttamento si consuma maggiormente, allo scopo di inserirli in percorsi di lavoro regolare all'interno delle aziende aderenti alla rete NoCap.

NoCap offre ai braccianti servizi di assistenza burocratica, trasporto e ricerca alloggio, agendo su tutti quei fattori di bisogno che spingono il bracciante ad affidarsi al caporale. L'azienda che partecipa alla rete riceve da NoCap assistenza legale per l'assunzione regolare dei lavoratori e supporto volto alla definizione di un prezzo di vendita equo per il proprio prodotto, commercializzato presso i canali di vendita aderenti alla filiera. Su tutti i prodotti NoCap viene apposto un bollino che lo rende riconoscibile e valorizzabile agli occhi del consumatore, ultimo, ma non per importanza, anello della filiera.



**Progetto Laborat**, acronimo di Latina: Agricoltura, Buona Occupazione e ReteAgricola Territoriale. Sviluppato in provincia di Latina con la collaborazione di rappresentanze sindacali, associazioni agricole, amministrazioni pubbliche, il progetto mira a favorire l'inclusione sociale e lavorativa dei lavoratori immigrati operanti nel settore agricolo, potenziali vittime di caporalato.

Il progetto propone attività di formazione e informazione rivolte sia alle aziende agricole che ai lavoratori, rese disponibili anche mediante una applicazione in cinque lingue (italiano, francese, inglese, arabo, punjabi).

The background features a soft, pastel-colored illustration. On the left, a pink pig is depicted in profile, facing right. In the center, a person with dark skin and long hair is shown from the waist up, wearing a dark top and holding a white clipboard with a pen. The scene is set in a field with a wooden fence in the background under a bright, hazy sky.

**Humus Job** è la rete di aziende etiche che “praticano la condivisione per un lavoro regolare in agricoltura”. Gestita da un educatore e imprenditore agricolo, da una psicologa e da un antropologo, Humus Job offre alle aziende agricole aderenti al contratto di rete la possibilità di condividere i mezzi di produzione: macchinari, attrezzature, costi, investimenti, buone pratiche e dipendenti.

Ciò consente alle aziende agricole di ridurre in primis i costi legati all’assunzione di manodopera, al contempo contribuisce a garantire ai lavoratori e alle stesse aziende una maggiore continuità lavorativa. A seconda del servizio scelto, le aziende agricole possono anche beneficiare del marchio Etico 100%, concesso in licenza alle aziende che rispettano una serie di requisiti, e l’accesso ad un supporto commerciale per la vendita ad un prezzo equo che riconosca il costo sostenuto dall’azienda agricola per la manodopera assunta regolarmente.

**Ghetto Out-Casa Sankara** è un’associazione di volontariato nata nel 2016 per continuare il lavoro avviato, in modo informale, da un gruppo di migranti africani che hanno deciso di impegnarsi nella progettazione di un percorso di inserimento socioeconomico dignitoso, oltre che legale, che desse loro la possibilità di autodeterminarsi e quindi costruirsi un’alternativa al ghetto in cui erano costretti a vivere.

L’associazione gestisce un’azienda agricola data in concessione dalla Regione Puglia, all’interno della quale sono stati realizzati degli alloggi per ospitare i migranti. L’associazione offre inoltre servizi di assistenza sociale agli utenti, organizza attività culturali volte a far conoscere la realtà del caporalato ma anche tese a contribuire alla costruzione delle basi per un’integrazione sociale territoriale. L’azienda produce prodotti agricoli per l’autoconsumo, la vendita di vicinato e, più recentemente, pomodori destinati a “Riaccolto”, filiera etica di pomodori pelati, disponibili nei vari supermercati e ipercoop di Coop Alleanza 3.0.

INNOVAZIONE SOCIALE	COORDINATORE/I	OBIETTIVO	ATTIVITA'	DESTINATARI
<b>NoCap</b> <a href="#">LINK</a>	Associazione fondata da Yvan Sagnet, originario del Cameroon, ex-vittima di caporalato	Combattere il lavoro irregolare	Definizione di nuove relazioni di mercato tra gli agricoltori e gli attori della grande distribuzione; ricerca lavoratori e formazione degli stessi per assunzione regolare; monitoraggio del rispetto dei diritti umani lungo tutta la filiera; tavoli di negoziazione e nuovi canali di mercato tra GDO e aziende agricole.	Produttori e attori della filiera; lavoratori vulnerabili.
<b>Job in country</b> <a href="#">LINK</a>	Coldiretti	Rispondere alla carenza di manodopera.	Piattaforma online che facilita l'incontro tra domande e offerta di lavoro nel settore agricolo.	Aziende che cercano personale e persone che cercano lavoro.
<b>Humus Job</b> <a href="#">LINK</a>	Start-up innovativa a vocazione sociale fondata da tre giovani membri	Creare lavoro sostenibile per le aziende e i lavoratori in agricoltura.	Humus Job permette di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Offre alle aziende agricole aderenti al contratto di rete la possibilità di condividere i mezzi di produzione: macchinari, attrezzature, buone pratiche e manodopera. Altri servizi: formazione, assistenza burocratica e legale, ricerca bandi etc.	Aziende agricole che cercano personale e lavoratori che cercano impiego presso aziende agricole
<b>Ghetto Out – Casa Sankara</b> <a href="#">LINK</a>	Organizzazione di volontariato fondata da migranti africani, ex-vittime di caporalato	Combattere lo sfruttamento del lavoro	Messa a disposizione di migranti alloggi, trasporti, assistenza legale, contatti per lavori regolari; organizzazione di attività culturali per favorire l'integrazione; produzione di prodotti agricoli per l'autoconsumo e vendita di vicinato, nonché di pomodori da destinare alla trasformazione in salsa da vendere nella GDO con marchio "Ri-Accolto"	Migranti vittime di caporalato e l'intera comunità.
<b>Pomovero</b> <a href="#">LINK</a>	Coop. Soc. Agricola Semi di Vita; Pietra di Scarto; Bottega del mondo; Terra d'incontro	Nato nel 2013 con la Coop. Sociale "Pietra di Scarto" come azione politica per combattere il caporalato, oggi è un progetto di agricoltura sociale curato da una rete di associazioni, cooperative e imprese sociali volto a combattere lo sfruttamento del lavoro e promuovere l'inclusione lavorativa	Produzione e trasformazione di pomodori.	Soggetti in situazione di fragilità e/o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo
<b>SfruttaZero</b> <a href="#">LINK</a>	Le associazioni Solidaria e Diritti a Sud	Combattere lo sfruttamento del lavoro	Progetto finalizzato all'auto-produzione di salsa di pomodoro, di tipo cooperativo e mutualistico, che offre opportunità di impiego regolare a migranti ma anche ad italiani con difficoltà di inserimento lavorativo, promuovendo anche l'inclusione sociale.	Persone che sono in cerca di lavoro in agricoltura
<b>Progetto Laborat</b> <a href="#">LINK</a>	FISLAS, Fondo Indennità Salariati Lavoratori Agricoli Subordinati + altri enti e organizzazioni	Progetto volto a favorire il lavoro agricolo di qualità, l'inclusione sociale e lavorativa dei lavoratori immigrati operanti nel settore agricolo, potenziali vittime di caporalato.	Attività di formazione e informazione rivolte sia alle aziende agricole sia ai lavoratori, rese disponibili anche mediante una applicazione in 5 lingue (italiano, francese, inglese, arabo, punjabi).	Migranti in cerca di lavoro e inclusione sociale; aziende agricole che cercano personale
<b>Barikamà</b> <a href="#">LINK</a>	Cooperativa fondata da sette migranti africani	Combattere lo sfruttamento del lavoro e garantire una qualità di vita dignitosa ai lavoratori	Progetto di micro-reddito e inclusione sociale con cui i giovani migranti, ex-vittime di caporalato, riescono a produrre e vendere ortaggi e yogurt in vendita diretta. Inserimento lavorativo di ragazzi italiani con disabilità.	Migranti vittime di sfruttamento; persone con disabilità.

<p><b>Terra Aut</b> <a href="#">LINK</a></p>	<p>Az. agricola nata su un terreno confiscato alla mafia e assegnato nel 2011 alla Coop. Sociale Altereco</p>	<p>Promuovere legalità, economia sostenibile, lavoro regolare.</p>	<p>Iniziativa nata con la produzione di confetture di uva e ciliegie. Oggi produce anche olio di oliva, pâté bio di cime di rapa e di broccoli con olio d'oliva (prodotto tipico locale); le melanzane e le zucchine grigliate sott'olio d'oliva bio; succo di melagrana; passata di pomodoro biologica. Promuove anche percorsi di reinserimento, messe alla prova, tirocini formativi (collaborazione con tribunale di Foggia); educazione e formazione alla cittadinanza attiva e antimafia sociale</p>	<p>Lavoratori svantaggiati, migranti, minori in situazioni di difficoltà</p>
<p><b>Dieta caporalato-free</b> <a href="#">LINK</a></p>	<p>Slow Food - Retegiovani</p>	<p>Aumentare la consapevolezza dei consumatori e lotta al lavoro irregolare</p>	<p>Creazione di una campagna nazionale di informazione gestita dai membri giovani dell'associazione.</p>	<p>Consumatori</p>
<p><b>X farm agricoltura prossima</b> <a href="#">LINK</a></p>	<p>Cooperativa sociale Qualcosa di Diverso</p>	<p>L'obiettivo è trasformare 50 ettari di terre confiscate alla criminalità organizzata in un'impresa agro-ecologia e sociale.</p>	<p>Tutela ambientale, inserimenti socio-lavorativi, organizzazione eventi comunitari, formazione tecnica e contributo alla ricerca scientifica, partecipazione e supporto a progetti agricoli promossi da giovani del territorio. Attualmente genera lavoro stabile per 9 persone: 2 progettisti, 1 trattorista e 6 operai agricoli. Durante i periodi di raccolta coinvolgono oltre 20 lavoratori e lavoratrici.</p>	<p>La comunità e i produttori del sud Italia</p>
<p><b>Laboratorio Francesco Marcone</b> <a href="#">LINK</a></p>	<p>Terreno confiscato alla mafia e assegnato alla Coop. Sociale Pietra di Scarto (aderente a Libera)</p>	<p>Pensare ai beni confiscati alla mafia come luoghi di imprese sociali capaci di aprire strade nuove nella comunità.</p>	<p>Produzione biologica; inserimento lavorativo di persone svantaggiate in collaborazione con enti del terzo settore della Regione; realizzazione di attività di educazione alla legalità. Il laboratorio di trasformazione del pomodoro prevede la costituzione di una rete di produttori e di lavoratori. A sancire il rispetto degli standard etici vi è Humus Job.</p>	<p>Migranti, minori in situazione di difficoltà, lavoratori svantaggiati.</p>
<p><b>Progetto P.E.R.L.A</b> <a href="#">LINK</a></p>	<p>Capofila Regione Lazio</p>	<p>Contrastare e regolarizzare i diffusi fenomeni di lavoro irregolare.</p>	<p>Progetto finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione, Integrazione volto sia ad agevolare la regolarizzazione delle attività non dichiarate, sia ad informare i lavoratori dei propri diritti e delle opportunità legislative e lavorative connesse al sistema produttivo locale.</p>	<p>Cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti sul territorio regionale, vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo. Titolari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria.</p>
<p><b>Rural Social Act</b> <a href="#">LINK</a></p>	<p>Progetto che coinvolge 30 partner tra Reti Nazionali, consorzi, singole cooperative, ONG e associazioni.</p>	<p>Finanziato dal Fondo Asilo, migrazione, integrazione (FAMI), e inserito nel Piano Triennale di contrasto al caporalato, intende prevenire e contrastare il fenomeno del caporalato, arginare le agromafie e promuovere processi virtuosi di inclusione e/o re-inserimento socio-lavorativo dei migranti.</p>	<p>Creazione di azioni integrate tra mondo agricolo, servizi socio-sanitari, settore della formazione e dell'accoglienza dei migranti.</p>	<p>Soggetti vittime di sfruttamento lavorativo in dodici regioni italiane del centro nord</p>



GENNAIO 2022



Questo progetto ha ricevuto fondi dal programma di ricerca e innovazione dell'Unione Europea Horizon 2020 con contratto di sovvenzione nr. 101000797.